

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIO SERRANI

La coerenza secondo Casini

Casini si definisce coerente e fonda "per senso di responsabilità" il Partito della Nazione ma dal 2001 al 2006 ha partecipato al Governo di Berlusconi ed ha votato la legge porcata. Nel 2008, ancora, si rifiutò di partecipare, dopo la caduta di Prodi, ad un Governo che la modificasse. O no?

RISPOSTA ■ Il fascino discreto della porcata di Calderoli sta nella possibilità, affidata ai segretari di partito, di scegliere ad uno ad uno i deputati e i senatori. Animale politico di lunga esperienza, Casini ha accettato e utilizzato, come tanti altri, questa possibilità e ha deciso di rinnegarla oggi perché pensa che questa legge sia più importante per Berlusconi che per lui e perché questa battaglia gli serve per ripresentarsi agli elettori come un politico dalla faccia pulita. Doppiezza? Sì e no. Fedeltà piuttosto all'idea, profondamente democristiana, per cui quelli che contano in politica sono gli effetti concreti dei comportamenti, non il rigore della moralità che li ispira e di cui (la Chiesa lo insegna e lo pratica da sempre) si risponde altrove. Freud si chiedeva un tempo se lo psicoanalista deve essere sempre padrone delle sue emozioni e rispondeva di no, lo psicoanalista è un uomo, conta che sia equilibrato quando lavora. E così è per Casini oggi. Più che i comportamenti di ieri contano quelli di oggi. In che direzione intende davvero muoversi mentre quella che è in pericolo, in questo paese, è la democrazia.

DOMENICO

Giornalisti di destra

Adesso che i finiani hanno cominciato a prendere le distanze dal signore delle telecomunicazioni -che incidentalmente (sigh!) è il presidente del consiglio dei ministri del governo italiano in carica (pur credendo di esserne il sovrano assoluto)- solo adesso, cominciano a ricordarsi di Indro Montanelli, il giornalista di destra che ha fatto gran parte della storia della libera stampa del secolo scorso. Quel giornalista, tanto per intenderci, a cui il rampante divo di Ar-

core confidò in tempi non sospetti che se non si fosse buttato in politica, avrebbe passato guai seri con la legge, rischiando addirittura il fallimento. Lo stesso giornalista, tanto per intenderci, che si rifiutò di trasformare il giornale che aveva fondato in quello che poi è diventato grazie a Feltri, Belpietro e relativa schiera di ambigui laché. Chi conosceva il Berlusconi imprenditore, non poteva non sapere di che pasta fosse fatto e che tipo di amicizie e di strategie erano alla base della sua fortuna. Chi conosceva il Berlusconi imprenditore, non poteva non prevedere in quale sorta di corte dei miracoli e grottesca tragedia avrebbe

ridotto le nostre istituzioni e la nostra società. L'italiano medio ha voluto affidarsi, senza un minimo di senso critico, all'immagine rassicurante ed oleografica che le televisioni gli hanno propinato a piene mani, ha chiuso un occhio e, a volte anche tutti e due, sulle strane vicende che ne accompagnavano l'irresistibile avanzata. Ha sorvolato sulle relazioni sconvenienti (politiche e non) portate avanti con disinvoltura, pur di realizzare i suoi arditi disegni e, soprattutto, rafforzare il potere personale. Insomma ha voluto credere a tutti i costi che potesse esistere qualcuno che, interpretando i suoi desideri e sogni reconditi, li potesse realizzare, non importa come e perché, e creare una sorta di paese dei balocchi permanente, senza pensare purtroppo alle conseguenze. Il fascino del tentatore è sempre stato irresistibile, fin dai tempi del paradiso terrestre, e cedergli non solo è facile, ma inizialmente addirittura gradevole. L'aspetto negativo sarà quello successivo: un brusco e crudele risveglio

F.GIUNCATO

I rom e Moni Ovadia

Ottimo, lucido, incisivo come sempre Moni Ovadia. L'Unità si faccia promotrice di una raccolta di firme a favore di una legge europea, come suggerito. E - tramite i propri corrispondenti Esteri - trovi un giornale francese + uno spagnolo + uno tedesco + uno olandese per fare la stessa cosa nelle loro nazioni.

SILVIA T.

Mobilitazione Pd/1

Se veramente non si vuole perdere, si deve per forza di cose fare delle nuove primarie dicendo in pochi punti co-

sa vuole o vorrebbe fare per l'Italia. Il Pd deve essere aperto a tutti, se deciderà di estromettere dalle primarie il Grillo o il Pannella di turno si tirerà la zappa sui piedi per la milionesima volta. Ci vuole una figura autorevole, giovane e sana.

AUGUSTO

Mobilitazione Pd/2

Tutte le persone democratiche, specie quelle di sinistra, lavorino insieme per prepararsi alle elezioni. Al momento opportuno, non troppo tempo prima delle elezioni, si facciano le primarie e si scelga il leader candidato di tutti i democratici che ci stanno e si riconoscono in quello schieramento. Io non vedo altre soluzioni. I Grilli e i Di Pietro vanno bene per la protesta, ma per governare ci vuole una/o capace.

FRANCESCO FORNAI

Mobilitazione Pd/3

Occorre un programma che contempere i problemi del Paese con i problemi che caratterizzano il pianeta, non è retorica, è l'unica piattaforma culturale ancora integra per condividere un programma di Governo e non un ameno accordo elettorale. Tutti i partiti devono dimostrare di avere coraggio, è troppo facile coltivare i pomodori sul balcone... la politica estera va riveduta e interpretata diversamente, non può essere relegata alla Farnesina, deve trovare casa nella sede principale del programma di Governo, il Pd e le altre forze di centro sinistra devono spronare i progressisti europei a superare la sindrome di stoccolma riposta nei governi popolari populistici conservatori, altrimenti finiremo tutelati dalle organizzazioni



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Via dall'Iraq



MAURO BIANI 2010